

# Anna Ximenes la ribelle

## L'ultimo libro di Bianca Tragni ambientato nella Altamura repubblicana

di MARY SELLANI

**A**нна Ximenes - *Storia d'amore e di rivoluzione* (Edizioni di Pagina, 202 pagine, euro 16), è l'ultimo libro di Bianca Tragni, scrittrice, giornalista e storica di Altamura, definita, per amore della sua terra, «la voce della Murgia». Ed anche questa nuova pubblicazione è una ricostruzione aggiornata delle vicende di Altamura repubblicana nella ben nota stagione della «Repubblica Napolitana del 1799». Una ricostruzione condita da un tocco di «realismo magico», ma non per questo sminuente la serietà della ricerca storica dell'autrice, semmai esso presta alla narrazione il piacere di una lettura più leggera e accattivante.

Si narra infatti della passione di Anna Ximenes, una giovane discendente di una piccola ma antica nobiltà spagnola, per la liberazione dal gioco opprimente del re di Napoli Ferdinando IV di Borbone e di sua moglie Caterina, e per le nuove idee di libertà, fraternità e uguaglianza, scritte a Parigi nella famosa «Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino». Per questo suo ardimento la giovane Ximenes era meno interessata ai gusti e alle abitudini femminili e più predisposta al mondo maschile e alla curiosità intellettuale. Animata da queste idee ribelli, Anna era attratta dalla figura di Eleonora de Fonseca Pimentel, donna di grande cultura e di alti sentimenti morali e civili, per cui, seguendo il suo esempio, essa studia e accoglie in

pieno lo spirito della Rivoluzione Francese, aderisce a gruppi politici clandestini e ai Club Giacobini che avevano lo scopo di rovesciare la monarchia borbonica per instaurare a Napoli la Repubblica.

Così, fin da giovanissima, Anna è pronta per la politica, e in questa pratica, allora prevalentemente di uomini, incontra un giovane di Minervino Murge, Emanuele De Deo, attivo nel movimento rivoluzionario che si andava formando ad Altamura, come in tutto il territorio murgiano, e se ne innamora. Ma quando Emanuele viene impiccato per un suo atto di eroismo contro il re Ferdinando (per aver colpito con un coltello il suo ritratto su una parete gridando «morte ai tiranni»), Anna, prostrata dal dolore, ancor più si conferma nelle idee liberarie e patriottiche.

Impara a memoria i «sacri principi dell'89», e legge tutto quanto poteva degli illuministi francesi dell'Enciclopedia di Diderot e D'Alambert, di Voltaire, di Montesquieu. Ma pure degli illuministi napoletani, da Filangieri a Genovesi a Galiani, ovvero il meglio dell'intelligenza del Regno di Napoli.

Purtroppo, nonostante la presenza significativa di questi ingegni, la rivoluzione non attecchì a Napoli in quel fatidico 1799. Eppure Benedetto Croce ebbe a dichiarare che «Nella storia è grandissima quella che potrebbe dirsi l'efficacia dell'esperimento non riuscito, specie quando vi si aggiunge la consacrazione di un'eroica caduta. E quale tentativo fallito ebbe più

feconde conseguenze della Repubblica napoletana del novantanove? Essa valse a creare una tradizione rivoluzionaria e l'educazione dell'esempio nell'Italia meridionale».

Leggere il testo di Tragni è come sfogliare l'album del tempo per non dimenticare gli ideali d'indipendenza che, sebbene a fatica, attecchirono nella nostra regione, e grazie ai quali, nonostante tutto, oggi viviamo in democrazia. Inoltre l'unicità di questo suo testo sta, dal punto di vista storico, nell'aver raccolto e narrato tutto ciò che successe in Puglia nel 1799. Rivoluzione e controrivoluzione si susseguirono e s'intrecciarono dando una mappa a pelle di leopardo dell'intero territorio: da Foggia a Bari a Brindisi a Lecce, passando per tutti i paesi e paeselli dove si alzava l'Albero della Libertà, e poi lo si stradicava con conseguenze di atrocità e violenza inaudite. Anche l'esercito francese mandato da Napoli per reprimere le «insorgenze» filoborboniche, non fu da meno, saccheggiando il tesoro di San Michele Arcangelo sul Gargano e profanando le chiese di Andria. Su questo coacervo di progresso e regresso, di speranze ideali e di odi reali, spiccò però la «Leonessa di Puglia» cioè Altamura, la città «fiera e ribellante» che fu l'unica a resistere alle orde brigantesche del cardinale Ruffo, subendone poi un terribile saccheggio.

L'altra unicità storica del libro è che in esso si narra anche il «dopo»: cosa accadde dopo la rivoluzione, controrivoluzione, il saccheggio? Forse l'età napoleonica con l'arrivo del re Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat che premiarono le città liberali, dando ad Altamura la Corte d'Appello, e a Bari il primato regionale (tolto alla borbonica Trani) e la città nuova, oggi chiamata «Borgo Murattiano».



**AUTRICE** Bianca Tragni